

NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE A SOSTEGNO DELLE VITTIME DELLA TORTURA, ADDAMEER EVIDENZIA GLI ABUSI SISTEMATICI DA PARTE DALLE FORZE ISRAELIANE

26/06/2017-

Nella giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura, Addameer, associazione per i diritti umani dei prigionieri, afferma che i prigionieri e i detenuti palestinesi sono sottoposti continuamente a torture fisiche e psicologiche da parte delle forze israeliane.

Le autorità d'occupazione praticano la tortura e i maltrattamenti in modo sistematico, in contrasto con il diritto internazionale, che vieta la tortura fisica e psicologica. Le Convenzioni sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura, di cui Israele è paese firmatario, così come la quarta convenzione di Ginevra, vietano l'uso della tortura senza eccezioni.

In occasione della giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura, il problema dei prigionieri palestinesi ha un'importanza speciale. Dal 1967, 73 prigionieri palestinesi sono deceduti a causa delle torture subite durante gli interrogatori. L'ultimo caso è quello di Arafat Jaradat, morto il 23 febbraio 2013 a seguito delle torture subite durante gli interrogatori. L'esperto di patologia forense, Dr. Sebnem Korur Fincanci, incaricato di indagare sul caso, è arrivato alla conclusione: "Arafat Jaradat è stato picchiato duramente la detenzione, con conseguente sindrome da Stress respiratorio acuto, che lo ha portato alla morte in carcere il 23 febbraio 2013." [1] Nonostante questo, fino ad oggi, nessun funzionario israeliano è stato accusato per la morte di Jaradat.

I prigionieri e i detenuti palestinesi sono sottoposti a tortura e maltrattamenti fin dal momento dell'arresto, quando i soldati allo scopo di arrestarli, entrano forzatamente nelle loro case prima dell'alba, ai posti di blocco militari, sulle strade pubbliche o quando viaggiano ai posti di confine. Mentre i tempi e luoghi possono variare per quanto riguarda l'arresto dei detenuti palestinesi, la politica di aggressioni fisiche contro di loro è sistematica e praticata in modo

capillare, indipendentemente dalle condizioni di salute, sesso o età.

I prigionieri palestinesi sono spesso sottoposti a tortura psicologica e fisica durante l'interrogatorio. Nel corso della detenzione, l'interrogatorio può durare fino a 75 giorni e le visite dell'avvocato possono essere negate per i primi 60 giorni. Le forme di tortura ed i maltrattamenti impiegati contro i prigionieri palestinesi comprendono: isolamento prolungato dal mondo esterno; condizioni di detenzione disumane; uso eccessivo di bende e manette; schiaffi e calci; privazione del sonno; negazione di cibo e acqua per lunghi periodi di tempo; diniego di accesso ai servizi igienici; diniego di accesso alle docce o al cambio di vestiti per giorni o settimane; esposizione a condizioni estreme di freddo o di caldo; abuso di posizioni; urla ed esposizione a rumori; insulti e imprecazioni; arresto di membri della famiglia o minacce di arrestarli; abusi sessuali; schiaffi, calci e colpi; violento scuotimento.

Le confessioni estratte attraverso queste pratiche illegali sono quindi ammesse in tribunale. Queste politiche sono praticate in diretta violazione del diritto internazionale, tra cui l'articolo 2, paragrafo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (CAT), ratificata da Israele il 3 ottobre 1991, che richiede ad ogni stato firmatario di impedire l'uso della tortura e le pratiche associate. In questo giorno, Addameer sottolinea che ci sono 6200 prigionieri politici palestinesi che continuano a subire maltrattamenti e torture sistematiche ed intenzionali.

Addameer si rivolge quindi al Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres chiedendogli di far pressione su Israele affinché si attenga agli obblighi sanciti dal diritto internazionale, e affinché consenta ai relatori speciali delle Nazioni Unite e al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura di visitare le prigioni e i centri di detenzione - al fine di monitorare e studiare le condizioni e le accuse di tortura.

Addameer invita inoltre le Nazioni Unite e i singoli Stati contraenti ad invocare la Corte Penale Internazionale (CPI) affinché indaghi sul reato di tortura e sui maltrattamenti che sono commessi sistematicamente contro i prigionieri e i detenuti palestinesi.

[1] Il Comitato Pubblico contro la tortura e Al-Haq, 4 aprile 2014. "L'esperto internazionale di patologia forense ha detto: il detenuto palestinese Arafat Jaradat è stato torturato, e questo ha causato la sua morte mentre era in un carcere israeliano": <http://www.alhaq.org/advocacy/topics/right-to-life-and-body-integrity/794-joint-press-statement-the-public-committee-against-torture-in-israel-and-al-haq>